

«Nessun contatto con Buzzi» Ma il pm smentisce Marroni

►L'ex Garante dei detenuti si contraddice in aula. Ora rischia l'accusa di falsa testimonianza ►«Il ras delle coop gli chiese di verificare se Mancini stava collaborando con la procura»

NEI GIORNI SCORSI I MAGISTRATI AVEVANO GIÀ ANNUNCIATO UN'AZIONE DEL GENERE DOPO LA DEPOSIZIONE DI MICAELA CAMPANA (PD)

MAFIA CAPITALE

ROMA Adesso anche Angiolo Marroni, ex Garante per i detenuti del Lazio, potrebbe finire nei guai. La procura valuterà la sua posizione: le risposte al pm, durante la testimonianza nel processo a Mafia Capitale, sono contraddette dagli atti. Lunedì scorso Marroni pensava di avere finito, stava per lasciare l'aula ed è stato costretto a sedersi di nuovo. E se la sua deposizione era passata quasi inosservata, adombrata dagli imbarazzanti «non so» e «non ricordo» della parlamentare Micaela Campana, più volte ripresa dal presidente della Corte per la sua reticenza e destinata a finire sul registro degli indagati con l'ipotesi di falsa testimonianza, le contraddizioni dell'ex Garante per i detenuti non sono sfuggite al pm Luca Tescaroli. Ieri la procura ha chiesto la trascrizione di

due intercettazioni: sono le telefonate tra Salvatore Buzzi e Angiolo Marroni, in cui il primo chiede al Garante per i detenuti di verificare la «tenuta» di Riccardo Mancini, l'ex ad di Ente Eur finito in carcere nel marzo 2013 per concussione, corruzione e false fatturazioni, una situazione che preoccupava la «cupola» perché il manager avrebbe potuto fare rivelazioni alla procura. La seconda, invece, riguarda il successivo report fatto dal garante al re delle coop. Circostanze che Marroni (padre di Umberto, noto deputato Pd), non ricordava o ha negato in aula e che adesso potrebbero costargli l'iscrizione sul registro degli indagati per falsa testimonianza.

LE INTERCETTAZIONI

Quando lunedì Tescaroli ha chiesto a Marroni se ricordasse di avere ricevuto telefonate di Buzzi per monitorare in carcere le condizioni di Mancini, l'ex garante per i detenuti ha detto di non ricordare, ma alla domanda successiva: «Lei ha mai riferito a Buzzi sulle condizioni di Mancini», Marroni ha risposto no, così, quando l'ex garante stava per andare via, Tescaroli lo ha richiamato, per leggere i brogliac-

ci delle intercettazioni, mai trascritti. Un'intercettazione del 25 marzo 2013, lo stesso giorno dell'arresto di Mancini, l'altra del 28 marzo. Quelle che adesso la procura vuole vedere trascritte per intero. Già a gennaio, quando Mancini era finito sul registro degli indagati, Carminati e Buzzi manifestano preoccupazione per gli interrogatori del manager «ce la fa a tenersi il ceccio..?», chiedeva «Il Nero» a uno dei suoi sodali. Di fatto il giorno dell'arresto di Mancini, Buzzi chiama Marroni, gli chiede un intervento per verificare «la tenuta» del detenuto e sostenerlo. Tre giorni dopo, invece è l'allora garante a telefonare a Buzzi per fare una sorta di report, gli uomini del suo staff hanno incontrato l'ex ad di ente Eur, non ci saranno problemi. Buzzi che ha comunicato tutto a Carminati, commenta il 20 aprile successivo con Giovanni Campenni, uno dei suoi collaboratori: «Comunque se sta a comportà bene, però quando l'hanno arrestato un po' de paura ce l'hai no...» Campenni: «Sì ma poi là dentro gli ho fatto trovare un pò di calore» e Buzzi: «Non usciva dalla cella s'era messo paura, perché lui era abituato bene. Era abituato con quattro domestiche»

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

